

PER SABATO DAL GIUDICE ISTRUTTORE DI MILANO

Pinelli: convocato «Nino il fascista»

Il Sottosanti verrà sentito dopo una lunga serie di minuziosi interrogatori condotti dal magistrato nel quadro di un allargamento delle indagini

Antonino Sottosanti detto Nino il fascista, l'uomo che fu a pranzo a casa di Giuseppe Pinelli la mattina del 12 dicembre 1969, poche ore prima della strage di piazza Fontana verrà interrogato sabato prossimo dal dottor Gerardo D'Ambrosio, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla morte dell'anarchico volato due anni fa dalla finestra dell'ufficio del dottor Calabresi. Un interrogatorio che certo non a caso avviene con apparente ritardo nonostante il ruolo misterioso e contraddittorio avuto dal Sottosanti nell'intera vicenda e che ha fornito comunque alla polizia il pretesto per costruire accuse contro gli anarchici subito dopo la strage di piazza Fontana.

E questo spiega perché Sottosanti sia finora passato pressochè indenne attraverso le indagini finora compiute. La polizia, che lo interrogò solo il 13 gennaio del '70 prese infatti subito per buono l'alibi che Sottosanti si era procurato andando a colazione in casa di Pinelli e nelle prime ore del pomeriggio (15.05) alla Banca del Monte di via Pisanello per riscuotere un assegno di 15.000 lire datogli dallo stesso Pinelli. Sempre secondo Sottosanti egli si recò quindi a casa dei genitori dell'anarchico Tito Pulsinelli dove arrivò alle 16.20. Ripartì per Piazza Armerina (la località siciliana dove tuttora risiede) soltanto la sera di domenica 14 dicembre poche ore prima che Giuseppe Pinelli «volasse» dal quarto piano della questura, e senza che nel frattempo la squadra politica si sia preoccupata di fermarlo.

Come dicevamo solo un mese dopo il dirigente della Polizia milanese dottor Antonino Allegra si recò personalmente a Piazza Armerina per interrogarlo e accolse per buono l'alibi dell'assegno. In seguito Sottosanti fu convocato due volte a Roma dal giudice istruttore dottor Ernesto Cudillo e, infine, fece una breve e inconcludente apparizione al processo Calabresi-Lotta Continua poche udienze prima che il giudice Biotti che presiedeva il dibattimento venisse ricusato dall'avvocato di Calabresi.

Vediamo ora brevemente

chi è Sottosanti anche se non è certo facile ricostruire una biografia assolutamente attendibile, di un personaggio così contraddittorio, e a suo modo abilissimo nel portare mille maschere e nessuna. Citiamo dalla «Strage di Stato»: «Antonio Sottosanti, detto Nino il fascista, 42 anni, indicato come uno dei sosia di Pietro Valpreda, tanto somigliante all'anarchico che il super testimone Cornelio Rolandi, davanti a una sua fotografia, esclama che «è il Valpreda ritoccato». Nato da genitori siciliani a Verpogliano, Gorizia. Il padre fu ucciso nel 1930 e del delitto, rimasto impunito, furono imputati gli antifascisti slavi. Come figlio di un martire, Sottosanti ha studiato a spese del regime. Dopo il 1945 fa diversi mestieri, anche la comparsa cinematografica. Si sposa nel 1956, ha una figlia. Fugge a Marsiglia ed entra nella Legione Straniera, dove rimane cinque anni. Risiede per un po' di tempo a Francoforte, finché, nel 1966 arriva a Milano. Lavora come portiere di notte. Torna all'estero in Olanda, e poi di nuovo a Milano. Parla bene il francese e il tedesco, ha una discreta istruzione, riesce a esercitare una certa influenza soprattutto fra i giovani. A Milano diventa un militante del movimento di Pacciardi Nuova Repubblica, con sede in via San Maurilio, e ne diventa il segretario per un breve periodo». Dopo gli attentati del 25 aprile 1969 a Milano (incidentalmente lavorava alla Fiera campionaria) — continua il libro — Sottosanti comincia a frequentare gli anarchici. La sua entrata politica è costituita dall'alibi che egli ha fornito al giovane anarchico Tito Pulsinelli, accusato di aver abbandonato un pacco contenente esplosivo in una strada di Porta Magenta. Gli anarchici milanesi lo conoscono come Nino il fascista ma lo accettano in parte per l'aiuto che egli ha fornito al loro compagno incarcerato, in parte perchè apprezzano il fatto che Sottosanti non nega affatto il suo passato politico: «solo che — aggiunge — adesso sono diventato anarchico». Ma nonostante questa aperta professione nell'estate del '69 continua a frequentare gli squadristi di Milano diventando amico di Se-

rafino Di Luia e Giorgio Chiesa. Ai primi di agosto partecipa a Rimini a una adunata fascista dicendo agli anarchici di essere stato altrove.

Gli anarchici, si sa, non sono certo degli inquisitori e ci credono (o fanno finta) anche perchè il personaggio è utile per l'aiuto fornito ai compagni in carcere. Di qui i contatti con Pinelli (che anima la Crocenera, il soccorso anarchico), e l'assegno rimessogli il 12 dicembre dal ferroviere. Eppure nonostante tutte queste oscure implicazioni Sottosanti viene lasciato in pace, sempre costantemente coperto in ogni circostanza. Sabato, forse per la prima volta, Nino il fascista verrà interrogato da un magistrato con attenzione e

meticolosità. Si sa che in quest'ultimo periodo di apparente inazione, il dott. D'Ambrosio ha condotto sottili indagini allargando il più possibile l'inchiesta in atto e in-

terrogando numerosi personaggi probabilmente legati all'operazione di infiltrazione compiuta da Nino il fascista nelle file dell'anarchia. Ed è perciò probabile che l'inter-

rogatorio (se avverrà...) risulti molto più succoso e conclusivo dei verbali finora sottoscritti da Sottosanti davanti alla polizia.

ARTURO VIOLA